Per Comune e Provincia evitare ambiguità

Rieti non ha bisogno di un governo qualunque

Dichiarazione del compagno Giraldi - Responsabilità per il PSI - Tra i problemi la SNIA

La recente presa di posizione della federazione socialista reatina se ha rappresentato un forte elemento di novità, non ha potuto eliminare i margini di ambiguità di una situazione che permane fluida e confusa. La proposta di giunte tripartite DC-PSI-PRI per il Comune di Rieti e per l'amministrazione provinciale infatti oltre che grave, in sé è in evidente contraddizione con alcuni dati di fondo della realtà

E' questo aspetto soprattutto che il compagno Giraldi, segretario provinciale del PCI, tiene ad evidenziare. «L'approdo della riflessione interna del PSI — sottolinea — non soltanto fa regredire il quadro politico nel suo complesso, ma contrasta anche in modo stridente con le indicazioni del voto dell'8 e del 9 di giugno. Il pesante ed uniforme arretramento della DC sul territorio provinciale, la conferma della forza delle sinistre e, più in generale, i rapporti di forza definiti da quella consultazione, avrebbero consentito agevolmente, purché ne fosse esistita la volontà politica, la riconferma delle giunte democratiche e di sinistra

«Così non è stato — prosegue Giraldi — per l'atteggiamento assunto dal PRI e per le incertezze del PSI. Oggi quest'ultimo pone al centro delle proprie preoccupazioni l'esigenza di assicurare comunque una direzione alla Provincia e al Comune capoluogo. Il nostro partito, come ogni forza politica responsabile, condivide questa preoccupazione ma non ritiene che in nome di un'astratta governabilità si possa percorrere una strada qualsiasi

«Tanti e tanto gravi sono i problemi che incalzano — conclude Giraldi — a cominciare dalla questione SNIA Viscosa, che non si possono svendere con leggerezza le maggioranze di sinistra con quanto esse rappresentano. C'è poi l'esigenza di assicurare la continuità di una politica risanatrice e rinnovatrice di sviluppo e potenziamento dei servizi sociali

Cristiano Euforbio

Smistavano cocaina utilizzando uno studio di via Crescenzio, a Prati

Centrale per lo spaccio di droga nel laboratorio di un dentista

I 5 trafficanti, fra cui l'odontotecnico titolare della sede, sono stati arrestati Due di essi, sudamericani, procuravano la droga - Preso un altro spacciatore

Avevano organizzato una centrale di smistamento della cocaina in uno studio dentistico del quartiere Prati. Cinque persone sono state arrestate ieri, bloccate dagli uomini della sezione narcotici della squadra mobile proprio all'uscita dello studio medico. Fra gli arrestati il titolare del laboratorio, il dentista Roberto Frisardi, di 36 anni, Salvatore Loche, di 35 anni e Pietro Francoro di 42 anni. Soci di questo affare e spacciatori di cocaina erano anche due cittadini sudamericani, Manuel Eduardo Caucino Fuente, di 31 ani e Juan Carlos Hernandez Sajurilla, di 25 anni.

Gli agenti della mobile sono arrivati alla scoperta della centrale per lo spaccio di cocaina controllando i movimenti e gli spostamenti di Salvatore Loche. Questi era conosciuto come uno dei più attivi spacciatori di cocaina a Ostia e anche in alcuni quartieri del centro della città. Così è stato scoperto che l'uomo andava continuamente allo studio dell'odontotecnico Frisardi, a Prati, in via Crescenzio 43.

Era qui infatti che lo spacciatore si riforniva di droga. Anche un altro degli arrestati, Pietro Francoro, era noto alla polizia per la sua attività, in passato, di spacciatore di droga. E Francoro, in una settimana, si era recato con una frequenza troppo sospetta dal dentista.

L'altra sera i cinque sono stati bloccati e arrestati uno dopo l'altro appena uscivano dallo studio. Apparentemente avevano l'aria di clienti che erano andati a curarsi i denti. In effetti nascondevano un traffico di cocaina che durava ormai da parecchio tempo. Per primi sono stati arrestati, in via Crescenzio, i due sudamericani. In tasca non avevano nemmeno un grammo di droga. Il loro compito infatti, come è stato accertato in seguito, era diverso. A loro toccava procurare la droga attraverso contatti e giri internazionali. Sia Manuel Eduardo Caucino Fuente, originario del Cile, che Carlos Juan Fernandez Sajurilla, proveniente dall'Argentina, erano ben conosciuti dalla Interpol come trafficanti.

E' toccato poi a Salvatore Loche. Questi aveva in tasca cento grammi di cocaina, divisi in più confezioni. All'interno dello studio medico sono stati poi trovati tre milioni di lire.

E' stato lo stesso titolare dello studio medico, Roberto Frisardi a dare delucidazioni su come si svolgeva il traffico nell'improvvisata ma efficiente centrale di smistamento. L'uomo ha ammesso che riceveva la droga dai due stranieri. La rivendeva poi sia a Loche che a Francoro, che la immettevano sul mercato cittadino. Tutte le operazioni avevano come punto di appoggio e di riferimento lo studio, un luogo frequentato da parecchi clienti. Dove quindi l'andirivieni periodico di fornitori e acquirenti all'ingrosso di coca non avrebbe dovuto destare nessun sospetto. Tutti e cinque gli arrestati sono accusati di spaccio e detenzione di stupefacenti.

Una grossa quantità di cocaina è stata trovata ieri anche in casa di Maurizio Palazzoli, di 46 anni. Secondo la squadra narcotici l'uomo, che è stato arrestato ieri, sarebbe il fornitore di droga del litorale romano e di Trastevere. Maurizio Palazzoli a suo tempo fu accusato, ma non condannato, per aver avuto una parte marginale nel sequestro di Giovanna Amati.

Le strane idee della preside di una media

«Miei cari studenti, da noi è tutto esaurito, cercatevi un'altra scuola»

Il Provveditorato dopo lunghe insistenze ha invece trovato tre aule in un istituto confinante - Tutti i «discriminati» finiranno lì

Il braccio di ferro tra la preside e i genitori della «Cesare Piva», via Val Maira (Montesacro) si è concluso con la vittoria di questi ultimi, ma è una ben magra vittoria se si pensa ai disagi che le famiglie hanno dovuto affrontare per ben tre mesi e alle ripercussioni che essi avranno sui ragazzi.

Tutto è cominciato a maggio, tempo di preiscrizioni. Nella segreteria della Cesare Piva, scuola media dell'obbligo, affluiscono 80 domande non previste: si capisce subito che le aule dell'edificio non potranno contenere tutti gli alunni del territorio. La professoressa Maria Grazia Sanglimbene, preside dell'istituto, convoca allora una riunione con la circoscrizione e coi rappresentanti dei genitori e lancia una proposta: distribuire i ragazzi «eccedenti» in altre scuole della zona, sulla base di una discriminazione territoriale inventata lì per lì. I genitori si oppongono tutti fermamente. I loro figli a dieci anni d'età dovrebbero percorrere chilometri per raggiungere la sede, mentre i compagni che abitano dietro l'angolo hanno la scuola sotto casa.

La proposta appare tanto più assurda in quanto nell'istituto per l'edilizia Sisto V, confinante con la Cesare Piva, esistono spazi in soprannumero e disponibili.

Il Provveditorato, interpellato dai genitori appoggia le loro richieste e assicura che tre aule della Sisto V saranno messe a disposizione della media. Ma la preside va per la sua strada. Incurante di qualsiasi altra soluzione, ha già deciso che lei quegli ottanta ragazzi non li vuole e invia alle famiglie una lettera in cui invita tutti a cercarsi un'altra sede.

Molti, timorosi del futuro scolastico dei figli «abboccano» e cominciano una ricerca vana nel quartiere ma una quarantina decidono per la «resistenza» e inferociti tornano al Provveditorato. Siamo ormai ai primi di settembr e la riapertura delle scuole è alle porte. Dal Provveditorato parte un fonogramma con il quale si conferma che la professoressa Sanglimbene è obbligata ad accettare tutte le domande pervenute alla Cesare Piva.

Tutto bene dunque? Niente affatto. La formazione delle classi è già avvenuta e sulla base di quella personalissima discriminazione territoriale. Conclusione. I ragazzi finalmente« accettati » nella scuola ma sottratti di fatto a qualsiasi criterio «distributivo» dovranno in blocco occupare quelle tre aule reperite alla Sisto V e sopportare probabilmente il carosello degli insegnanti che, non essendo stati «previsti» non sono stati ovviamente nominati.

All'asta edifici tra la Magliana e l'Eur

E uno, e due, e tre case Caltagirone a chi offre di più

Il prezzo-base fissato in 26 miliardi - Pesanti interrogativi sugli esiti della vendita

L'ultimo affare dei famigerati fratelli Caltagirone va all'asta. Dal 25 ottobre prossimo saranno infatti messi in vendita i quattordici edifici dei tre palazzinari tra la Magliana e l'Eur. Tutti costruiti, si suppone, nel tipico stile-Caltagirone: cartone al posto del cemento e pareti delle case come ostia. I tre non hanno fatto in tempo a mandare in porto tutta la faccenda prima dell'inglorioso «crak» e così il complesso edilizio andrà ad arricchire qualcun altro. Il prezzo-base per acquistare gli immobili è stato fissato in poco più di 26 miliardi: un terzo di questa somma dovrà essere versato al giudice prima di partecipare all'asta.

Sul futuro del grosso complesso edilizio gravano, come è ovvio, una serie di pesanti interrogativi: che uso ne farà e chi sarà il nuovo acquirente? Terrà anche lui, com'era già buon uso dei tre fratelli, le case bloccate per mesi e magari anni?

Nulla vieta infatti che l'asta del 2 non possa essere altro che l'inizio di una nuova colossale speculazione.

Tra i beni in vendita c'è un blocco di sette palazzi di notevolissime dimensioni: una grande autorimessa e un cinema con ottocento posti sono i «servizi» offerti dalla società costruttrice che faceva capo ai tre Caltagirone. Il blocco si trova nel quartiere Mostacciano, una delle nuove zone residenziali della città.

Anche qui il prezzo base è stato fissato in decine di miliardi.

Poche, evidentemente, le speranze che gli immobili siano immessi sul mercato a prezzi se non accessibili almeno ragionevoli.

Si tratta, insomma, di un nuovo, grave episodio della «politica» immobiliare privata a Roma.

E' lo stile di sempre che per anni, con la copertura della DC in Campidoglio, ha guidato e ispirato i palazzinari nostrani.

I Caltagirone di quella politica sono tra gli ultimi (e non certo gloriosi) epigoni.

Un'altra ipotesi avanzata dagli inquirenti, l'Interpol in allarme

Sono straniere le due vittime del carnefice della cartiera?

La valigia che racchiudeva le loro ossa non è in vendita in Italia - L'assassino ha evidentemente puntato sulla irriconoscibilità dei corpi delle sue vittime

Un anellino da pochi soldi, smalto e metallo, qualche otturazione ai denti: sono ancora soltanto questi gli elementi certi che riguardano la donna uccisa e tagliata a pezzi, il cui corpo martoriato è stato trovato nella cartiera di Ponte Lucano. Ancora nessuno infatti si è presentato alla polizia avanzando il sospetto che quel corpo potesse essere quello di una parente, o di una persona conosciuta misteriosamente sparita.

Nulla di nuovo neppure per ciò che riguarda il primo corpo trovato sempre in quella cartiera: a quasi un mese dal macabro ritrovamento non si è neppure in condizioni di indicare con certezza il sesso della vittima. Neppure per la età gli inquirenti sono in grado di fornire qualche dato, sia pure approssimativo.

All'istituto di medicina legale il prof. Merli e i dottori Ronchetti e Sacchetti stanno lavorando sodo per poter dare agli inquirenti altri elementi utili alle indagini, ma è un lavoro quasi disperato. E' evidente, infatti, che l'assassino ha puntato proprio sulla irriconoscibilità delle sue vittime per poter sfuggire alla giustizia.

Intanto la polizia ha avviato una serie di ricerche per individuare i punti-vendita della valigia «Made in China» nella quale erano racchiuse le ossa. Ma anche qui la fortuna non è stata dalla parte degli inquirenti. Sembra infatti che quella valigia non faccia parte della fornitura dei negozi romani e quasi sicuramente neppure di quelli di altre città italiane. Questo potrebbe far pensare che i due assassinati siano cittadini stranieri e che il carnefice abbia usato la loro stessa valigia per racchiudere i loro corpi senza vita. Ma tra le tante ipotesi avanzate c'è anche quella che proprio l'assassino, perché no, possa essere di nazionalità straniera. Era lui, perciò, il possessore della valigia? Un'ipotesi, quest'ultima, che si incrina, se si pensa alla cartiera di via Maremmana Inferiore: un posto isolato, conosciuto in realtà solo dagli abitanti delle zone vicine. Nulla esclude però che l'assassino sia capitato lì per caso e proprio rendendosi conto dell'isolamento del luogo abbia deciso che quello era il posto adatto per disfarsi del suo macabro bagaglio.

Intanto si sta lavorando per verificare fino in fondo la prima possibilità, e cioè la nazionalità straniera delle vittime: è stata messa in allarme anche l'Interpol e decine di fonogrammi sono stati inviati alle polizie di mezzo mondo per sapere se qualcuno, magari partito per trascorrere le vacanze in Italia, non abbia più fatto ritorno.

La targhetta e, accanto al titolo, le ricerche della PS

Dal 1° ottobre check-up per 200 mila vecchie auto

Decine di migliaia di auto, a partire dal prossimo primo ottobre, dovranno sottoporsi a «check up». Si tratta della pratica attuazione a Roma, Viterbo e Rieti di quanto previsto dal decreto ministeriale con il quale il piano di revisione è stato esteso a numerose altre regioni.

Il provvedimento riguarda le vetture immatricolate per la prima volta tra il '64 e il '69. Un imponente esercito di macchine sul quale ancora non sono stati fatti calcoli precisi, ma che per la sola Roma e Provincia si ritiene non inferiore alle 200 «unità.

No all'abusivismo: minacciano lo sciopero gli ambulanti Upvad

Entro la fine del mese gli ambulanti aderenti all'Upvad (Unione commercianti) daranno vita ad uno sciopero perchè venga affrontato il problema dell'abusivismo.

In sostanza gli ambulanti e i dettaglianti dell'Upvad chiedono alla giunta comunale che venga eliminato l'abusivismo anche rilasciando le licenze a coloro che ne sono sprovvisti.

La minaccia di sciopero arriva in un momento particolarmente delicato per il settore: come è noto proprio in questi giorni in Campidoglio si sta affrontando la questione dell'abusivismo a Termini.

Domani a Nazzano prima maratona del Tevere aperta a tutti

Domani a Nazzano con partenza alle 9, si svolgerà la prima «Maratona del Tevere», una gara podistica a passo libero. Il raduno è previsto in piazza Regina Elena. Alle 10 il via sarà dato ai più giovani; alle 10,30 sarà la volta degli allievi e junior, alle 11 scatteranno gli amatori e i veterani.

Nel pomeriggio alle 17, le premiazioni: coppe, targhe e medaglioni ricordo verranno date ai primi cinque delle categorie ragazzi e allievi. Agli amatori e veterani sono riservati i premi in natura.

Il percorso della maratona si snoderà lungo la strada panoramica di Nazzano.

lettere al cronista

Consulente dell'IRSPEL non della Regione Lazio

Caro Direttore,

Leggo sull'Unità del 3 u.s. una lettera a Lei indirizzata da un fantomatico ed anonimo «Gruppo di dipendenti del CED della Regione Lazio» in cui vengono fatte affermazioni che mi riguardano e che data la loro totale assurdità e mancanza di riferimenti reali, richiedono, quanto meno, una completa smentita

Non sono oggi e non sono mai stato in passato consulente della Regione Lazio, che pertanto non sono tenuto a frequentare. Del fatto che mi faccio «vedere in Regione due volte l'anno» mi si può perciò fare rimprovero, con lo stesso non senso con cui mi si potrebbe anche dire che non vado mai, per esempio, alla STAR di Agrate Brianza o presso il Comune di Montefiascone. Sono semmai consulente dell'IRSPEL, l'Istituto Regionale di Studi per la Programmazione Economica del Lazio, il cui Consiglio di Amministrazione può in qualsiasi momento riferire sulla attività dell'Istituto in generale, nonché mia personale.

Non sono nemmeno, guarda caso assistente di ruolo presso la Università di Roma, e non percepisco alcuna forma di retribuzione da lavoro dipendente né dallo Stato né da altre organizzazioni pubbliche o private. Ho semmai un incarico di insegnamento all'Università di Roma, svolto in forma completamente gratuita, e senza avere nemmeno alcun rimborsi per le spese, per esempio di benzina, da me sostenute per frequentare l'Università.

Voglio ricordare poi ai disinformati autori della lettera, che il sottoscritto è entrato in rapporto con l'IRSPEL proprio dopo un regolare *concorso pubblico*, come loro auspicano, e non già per altro tipo di sollecitazioni. La data del concorso, giugno 1977, dovrebbe anche renderli più accorti nel parlare di «eredità dalla amministrazione DC del rapporto di consulenza», dato che, come loro dovrebbe essere noto, da un anno e mezzo circa, c'era semmai alla Regione e conseguentemente presso gli Organi collegati, un governo di sinistra che escludeva la DC dagl! accordi di maggioranza.

Come noterà, caro Direttore, nemmeno una delle affermazioni fatte, dagli anonimi dipendenti del CED, risponde a verità. La macroscopica grossolanità delle falsificazioni, inoltre, mi lascia supporre che essa non sia stata tanto voluta, quanto si sia trattato di un infortunio in cui è incorso un gruppo di bravi cittadini, che venuti a conoscenza per vie magari molto traverse di presunte scorrettezze, le abbiano volute prontamente denunciare.

Spero che Lei vorrà ospitare questa mia replica, e Le invio i miei più cari saluti.

Paolo Cutillo

dl partito

ROMA

FESTE DE L'UNITA' — **AURELIA E VALLE AURELIA** alle 18 dibattito con la compagna Franca Prisco della CCC; **CASALI DI MENTANA** alle 16 (Fredda); **VILLA GORDIANI** alle 18,30 (Speranza); **CESIRA FIORI** alle 17,30 (Falomi); **NAZZANO** alle 18 (Meroni, Vigna); **MONTEROTONDO SCALO** alle 19 (Tuvè); **TIBURTINO GRAMSCI** alle 19 dibattito con Don Franzoni; **VII ZONA** alle 15 a **FORTE PRENESTINO** attivo (Tallone); **TORBELLAMONACA** alle 18 (I. Bufalini).

Continuano le feste di: **ROCCA DI PAPA, GENANO LANDI, TOLFA, CASTEL MADAMA.** Si apre la festa di **BORGO S. MARIA.**

FROSINONE

S. ANDREA: ore 20, assemblea (Cervini); **Feste de «l'Unità» dibattiti: VALLECORSA** ore 19 (Lolfredi, Gruppo Consiliare); **CECCANO-CALLE LEO** ore 20 (Amministratori PCI); **MOROLO-VARICO ALTO:** ore 21 (Gruppo comunale PCI).

RIETI

POGGIO MIRTETO: ore 20,30, comizio (Piccoli); **Assemblee: CAPRADOSSO:** ore 19 (Bufalbio); **TARANTO:** ore 19 (Bocci); **TORRI IN SABINA:** ore 21 (Bocci); **GRECCIO:** ore 20 (Di Natale); **POGGIO BUSTONE** (Angeletti).

Per il sindaco dc, Michele Principe, chi non vuole lo scempio del parco è solo «un incompetente»

San Felice: mille firme per salvare villa Aguet

Un nuovo colpo di mano per una ennesima speculazione - Un misterioso errore di battitura che nessuno mai ha voluto correggere - Chi difende le società «straniere» e chi invece gli interessi di un patrimonio prezioso e unico - Ora la giunta DC-PSDI-Comitato civico, per coprire i propri imbrogli se la piglia con la Regione - Una manovra squallida, ma perfettamente in stile con i personaggi che da anni amministrano a modo loro la cittadina e il suo circondario

Michele Principe, fanfaniano, sindaco di San Felice Circeo, ha risposto pubblicamente sulla questione di Villa Aguet. Lo ha fatto alla sua maniera accusando i comunisti e «l'Unità» di manipolare la realtà nella speranza che qualcuno gli creda. La «verità» di Principe è sconcertante: è la giunta regionale «socialcomunista» a voler fare di Villa Aguet e del suo magnifico parco, zona residenziale. La sua giunta comunale non è che l'esecutrice della volontà regionale.

A questo fantasioso contrattacco risponde Franco Domenichelli, capogruppo consiliare del PCI di San Felice Circeo: «Il sindaco del comune di San Felice Circeo, Michele Principe, non ha saputo nascondere l'irritazione sua e dei gruppi che intendono speculare ancora sul promontorio, di fronte alla precisa denuncia pubblicata su "l'Unità" del 10 settembre. In una scomposta replica, fatta pubblicare su "Il Tempo", il sindaco cerca di personalizzare la polemica sorta tra la DC e l'opposizione di sinistra, nascondendo la verità su Villa Aguet e sui gruppi che vogliono trasformarla in una ennesima lottizzazione».

Una replica si impone perché la popolazione sappia distinguere i fatti dalle polemiche

— E' vero che il piano di fabbricazione è stato approvato dal commissario prefettizio, ma è altrettanto vero che Michele Principe e la DC si sono ben guardati (nel 1968 e negli anni a seguire) dal correggere quel misterioso errore di battitura che, elevando gli indici di edificabilità, ha consentito agli speculatori, più o meno legati alla DC, di massacrare l'intera zona di Quarto Caldo.

— Il «sacco» del Circeo si è compiuto proprio grazie a quell'«errore», e la volontà del sindaco e della sua scalcinata amministrazione è ora quella di salvare i lottizzatori. E' stato proprio l'attuale sindaco a presentare, a nome dell'amministrazione, un documento nel quale si dice di «puntare al recupero urbanistico dello stato di fatto venutosi a determinare in alcune zone in conseguenza di quanto autorizzato in base alla preesistente normativa di piano di fabbricazione».

— Il sindaco definisce la mozione del PCI su Villa Aguet «incoerente, carente ed abborracciata». Dunque, chiedere che un parco diventi pubblico è incoerente, specificare le leggi in base alle quali tale servizio può essere fornito alla collettività è sinonimo di carenza, presentare una mozione giudicata valida, pur se migliorabile, anche dai rappresentanti della maggioranza, significa fornire documenti abborracciati.

— Il sindaco poi esprime giudizi pesanti e ingiustificati sul comportamento della Regione Lazio a proposito del Piano regolatore generale, ma è vero che l'amministrazione dc del comune di San Felice riuscì a farsi commissariare l'adozione del piano regolatore per non averlo fatto nei tempi previsti dalla legge.

La realtà delle cose dimostra invece un solo fatto: che l'amministrazione DC - PSDI-Comitato civico, non vuole tener presente una richiesta legittimamente presentata dal PCI e che rappresenta una aspirazione di tutta la popolazione del paese, dimostrata dalla apposizione di oltre mille firme di cittadini in calce alla richiesta di esproprio. Il sindaco, ergendosi a difensore delle false società straniere che hanno acquistato la villa, si è schierato con tutta la giunta a fianco delle peggiori forze della speculazione, qualificandosi loro amico e sostenitore nel momento in cui si sarebbe potuto dare un colpo definitivo a coloro che hanno fatto del parco del Circeo terra di conquista.

Gabriele Pandolfi

Il promontorio di San Felice Circeo. Da anni è la «preda» preferita della speculazione più selvaggia. Ora con l'assalto a Villa Aguet si vorrebbe completare l'opera